AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

PROSTITUTE COSTRETTE AD ABORTIRE: 11 ARRESTI CONTRO IL RACKET A PESCARA

9 Febbraio 2015



PESCARA – Dieci ordinanze di custodia cautelare in carcere, una detenzione domiciliare e due obblighi di presentazione alla polizia giudiziaria sono in corso di esecuzione dall'alba nell'ambito di un'operazione che ha visto l'impiego di 50 agenti delle Questure di Pescara e Chieti e di numerose pattuglie del Reparto Prevenzione Crimine di Pescara.

Le indagini che sono durate più di un anno e si sono basate su numerose intercettazioni e servizi di controllo e pedinamento, hanno portato a stroncare una banda criminale dedita al racket della prostituzione.

L'operazione è condotta dalla Squadra Mobile di Pescara, coordinata dal vice Questore Pierfrancesco Muriana, con il supporto della Squadra Mobile di Chieti, sotto la direzione del Pm della Procura della Repubblica Giampiero Di Florio. Le 13 misure cautelari sono state emesse dal Gip del Tribunale di Pescara Nicola Colantonio.

La banda criminale romena, come riferisce la polizia, aveva monopolizzato la zona sud di Pescara, praticando una gestione 'imprenditoriale' della prostituzione.

Le ragazze sfruttate erano assoggettate al punto tale da accettare, in almeno due casi, di sottoporsi all'aborto clandestino, e di impegnarsi in turni di lavoro massacranti per guadagnare più soldi possibile.

Gli ingenti profitti permettevano ai loro aguzzini di condurre una vita agiata e di effettuare ingenti rimesse di denaro in Romania. L'organizzazione piramidale della banda, per consolidare questo legame di asservimento psichico e fisico, comprendeva al livello più basso anche le figure delle così dette 'caporali', ovvero delle prostitute particolarmente fidate che avevano il compito di controllare le altre donne, e anche di istruire le nuove leve arruolate dai capi.

Almeno centomila euro al mese, tanto guadagnavano gli sfrutttori romeni.

"Le indagini sono partite da una operazione della Volante che era intervenuta nella zona sud di Pescara per una lite in strada fra prostitute. Da questo episodio – ha spiegato il dirigente della Mobile Pierfrancesco Muriana – abbiamo avviato le indagini che ci hanno portato a scoprire quello che accadeva, anche grazie alla testimonianza di una delle ragazze sfruttate. Questa è la prima volta che ci capita poi di monitorare in diretta gli aborti clandestini si cui si parlava anche nelle telefonate che siamo riusciti ad intercettare".

"Gli episodi di aborto – ha spiegato il capo della Mobile – sono avvenuti in una stanza di un albergo senza alcune assistenza sanitaria. In un caso una donna ha anche avvertito un malore con l'intervento del 118 e il ricovero in ospedale. Quella portata a termine oggi non é la prima operazione per il contrasto alla prostituzione e non sará l'ultima visto che parliamo di un fenomeno che a Pescara é particolarmente complesso".

Al vertice dell'organizzazione c'erano tre romeni, di cui due erano giá finiti in carcere. Le donne sfruttate erano almeno una

quindicina e lavoravano nella zona della pineta di Pescara sud e al confine con il comune di Francavilla al Mare (Chieti).

I reati di cui devono rispondere gli indagati sono a vario titolo: associazione per delinquere, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione e interruzione di gravidanza.

Delle 11 ordinanze di custodia cautelare, tre devono essere ancora eseguite nei confronti di tre persone che al momento risultano ancora latitanti.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli